Poesie (da *La Linea Gustav*)

Nino Iacovella, Guardiagrele (CH)

Vorrei cambiare nome agli inverni
tenendo più stretto il ricordo del freddo
il gelo nelle dita dei soldati

Veder sparare ancora i tedeschi
a denti serrati dall'alto del muraglione
con occhi che spezzano a vivo
la coda inerme degli sfollati

E cercarvi lì, tra i vecchi a coprire le madri,
le madri come rifugi per sagome minute
(tra il seno e la spalla, insenature
come porti per piccole teste
spaurite nella burrasca)

Sul paese come un'ombra la linea Gustav,
tracciato d'inchiostro sulle rovine,
il confine tra chi si butta a terra
prima o dopo lo sparo

Dissero che fu la giornata storta del cecchino,
il freddo a cristallizzare l'occhio che mirava,
eppure la testa di Maria era un'orbita
destinata alla rotta del proiettile,
l'orma di un volto già
disegnata nel fango

(Il dubbio di una traiettoria
nel trovarsi di fronte al corpo:
puntare dentro, fermarsi all'osso
oppure schivare per lo sterrato)

Quando il sibilo rasentò la carne
la ragazza cedette sulle ginocchia
come fosse già in preghiera
corpo cavo per accogliere miracoli...

Tenève l'età tè, quand'à scuppiat la guerre
mi disse un giorno mio padre
so raccòte zijete da'nterre,
ca avè viste la morte'nfacce:
nu culp javé passate a du dete da lu colle
*j'avè fatte sole nu busce a la sciarpe**

**Avevo la tua età quando scoppiò la guerra*
mi disse un giorno mio padre
ho raccolto tua zia da terra
che aveva la morte negli occhi:
una pallottola le era passata a due dita
dal collo, le fece solo un foro sulla sciarpa

Gli anni nascosti dietro la collina
ritrovati all'apice di un giorno:
adesso siamo il recinto di un giardino
dove nitido si scorge il filo spinato

A stringere questi nodi di memoria
è come mostrare il petto al nemico,
volersi ferire, rovesciando colori a terra,
far finta che non siano solo sangue

Con mani legate siamo in attesa
che si assesti di nuovo, colpo su colpo,
il battito sulla raffica

Del cuore rimane un proiettile irrisolto,
una traccia murale sfarinata.

Mentre la bocca è contro il muro
con la lingua si scioglie un sapore
di sabbia e calce viva che sa ancora
dell'attesa breve dei fucilati